ANNO XXXIV — Lunedì, 24 ottobre 1881. — N. 293

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI:

	Uno	Trimestre	Semestre	Anno
Provincie del Regno	L. 3	L. 7	L. 14	L. 28
Roma	» 4	» 10	» 20	» 40
Per tutti gli Stati d'Europa e l'Egitto	» 18	» 50	» 90	» 36
Stati Uniti dell'America Settentrionale, Repubblica Argentina, Messico, Cina, Giappone, Chili e Australia	» 30	» 80	» 150	» 300

Gli abbonamenti cadono coll'ultimo d'ogni mese.

Ciascun foglio: per Roma e Napoli cent. 5

per le altre provincie cent. 10.

Un foglio arretrato costerà: per Roma cent. 20 — Per Roma 40.

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:

In Roma all'Amministrazione del Giornale, via del Seminario, n. 86, piano terreno. Nella provincia, presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'Agenzia Havas, rue Notre Dame des Victoires, 36. — A Londra, Messrs. Smith, Baldwin e Cradock, 191, Strand.

Le lettere e i pacchi devono essere inviati franchi all'Amministratore del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devranno essere pagati.

Per gli annunzi rivolgersi esclusivamente all'Agenzia d'Annunzi del Giornale L'Opinione, via del Seminario, 87, pianterreno, ROMA.

I signori Abbonati il cui abbonamento scade colla fine del corrente mese sono pregati di volerlo rinnovare per tempo, ed unire alla domanda d'associazione una fascia del giornale in corso.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE:

Pel Regno:	Per Roma:
Un anno . . . L. 26	Un anno . . L. 20
Semestre . . » 14	Semestre . . » 10
Trimestre . . » 7	Trimestre . . » 6
Un mese . . . » 3	Un mese . . . » 2 50

Roma, 23 ottobre

BOLLETTINO POLITICO

Documento curioso e interessante, sopra il quale ci accadde di fermarci ripetutamente nel giorni scorsi, è il manifesto pubblicato dalla *Lega agraria*, che, colla sua potente organizzazione, riesce a tenere in iscacco l'Inghilterra. Vi si accusa il governo di aver provocato la crisi attuale, onde trarne cagione di distruggere la sola associazione, che del *Land Act* avrebbe potuto fare un provvedimento efficacemente favorevole agli affittaiuoli irlandesi. E dopo l'esposizione delle disposizioni prese dalla Lega per arrivare ad un esperimento leale del *Land Act*, soggiunge il Manifesto: « Sotto il mostruoso pretesto che la Lega costringeva gli affittaiuoli ad entrare in una associazione che rendeva gli affittaiuoli stessi oppiatotti, e loro impediva di godere dei benefizi di una legge che non offriva ad essi alcuna vantaggio, il governo inglese pose da lato leggi e giustizia, purchè gli venga fatto di distruggere un'Associazione, contro alla quale sarebbero inefficaci i mezzi costituzionali... Il sig. Gladstone, col suoi provvedimenti arbitrari e dispotici, costringe gli affittaiuoli irlandesi a scegliere tra il potere che ha gli portato un colpo mortale al *laudlordismo* od il ristabilimento del sistema di pressochè eguale dell'Irlanda. Una sola arma costituzionale rimane alla *Lega*. Noi abbiamo esitato a consigliarne l'uso ai nostri concittadini, ma ora è necessario ricorrervi. »

E qui il manifesto eccita gli affittaiuoli a rifiutarsi di pagare i fitti intanto a che il governo non abbia abbandonato l'attuale sistema tirannico e restituito al popolo i suoi diritti costituzionali. E per confortarli a seguire questa via soggiunge tosto: « Non lasciatevi impaurire dalla minaccia di violenze militari. E altrettanto legale di non pagare i fitti quanto il riceverne il prezzo. Contro alla resistenza passiva di tutto un popolo nulla può la violenza armata. Non si può porre mano all'esercizione di tutta una nazione, come non si può imprigionare tutta una nazione. Vi soccorreremo coi fondi della *Lega*. I nostri fratelli d'America si manderanno ancora altrettanti milioni di lire quante migliaia di lire ci hanno già mandate. Nessun potere della terra ci può vincere, attivo la nostra pusillanimità. Ancora uno sforzo, e il sistema che fu la maledizione della nostra razza, il *landlordismo*, sarà distrutto. Dovete scegliere fra una terra a discrezione o il mantenimento dell'organizzazione che ha già fatto cedere il dispotismo inglese. Non pagate alcun fitto ». Tutti gli argomenti che potevano avere qualche peso presso gli affittaiuoli, furono addotti in questo indirizzo della *Lega agraria*. E come la parola d'ordine cacciati dalle loro terre avrebbe potuto piegare l'animo di costoro, così la Lega rammenta agli affittaiuoli che, anche cacciati, non periranno essi, ma ne soffrirà il *landlord*, il quale, malgrado l'appoggio delle baionette del governo, si vedrà rotinato.

Però nel documento, del quale ci siamo studiati di presentare un sunto breve ed esatto, traspira il dubbio che la resistenza al pagamento dei fitti, posta più nell'animo di molti, non sia una considerazione. La *Lega* crede di avere nelle mani un'arma terribile. Nè si sbaglia. Ma non è men vero che il governo e i landlordi o proprietari disposti a dare un tanto più terribile quanto più è legale e giusta. Ha un bel dire il manifesto che il non pagamento dei fitti non è meno conforme alle leggi di quello che sia il ricevertì. La teoria è nuova. Al di sopra della coscienza degli irlandesi vi è la coscienza umana, la quale riconosce nel proprietario dello terre il diritto di esigere il fitto e nell'affittaiuolo il dovere di pagarlo; come anche nessuno nel governo l'obbligo di appoggiare colla pubblica forza il proprietario, allorchè l'affittaiuolo si ostinasse a non pagarli il fitto e volesse egli per conseguenza privarlo del possesso della terra. La *Lega* si è messa sopra un terreno che la ragione umana non approva, nè approverà mai, perchè trovasi fuori dei termini della rettitudine e della giustizia. Il suo mezzo di guerra è rivoluzionario. Ora ai mezzi rivoluzionari il governo risponderà con mezzi rivoluzionari. Se gli affittaiuoli si arrendono ai consigli della *Lega*, vedranno i proprietari ed il governo cacciarli dalle terre. E vero che non è possibile l'incarceramento di tutta una nazione, ma pure l'abbia essere possibile l'erezione di tutta una classe di persone. La *Lega* dice: « Non pagamento di fitti », proprietari e governo diranno: « Non possessione delle terre, nè fruizione delle medesime. »

APPENDICE

RIVISTA DRAMMATICO-MUSICALE

Le serate d'onore della signora Fantechi-Patrioni — Preffazione — Entusiasmo — Spettacoli minori — La Società del Quirinetto — Lisst e la musica a Roma.

La serata d'onore della signora Fantechi-Patrioni farà epoca negli annali del teatro Valle. Bisogna pur dirne a lode del pubblico romano, ch'esso considera come un dovere il rendere omaggio agli artisti che seppero guadagnarsi il suo favore. Questi, quando annunziano la loro beneficiata, son sempre certi di avere il teatro pieno e di ricevere cordiali dimostrazioni di stima. Tuttavia, anche i trionfi sono di varie categorie, e quello della signora Patrioni è stato veramente di prim'ordine. Al pubblico non si offrivano le allrattive di alcuna novità, poichè la commedia *Facciano dirar-* alo avera già girato a Roma più di cinquanta rappresentazioni. Eppure non c'era un palco nè un posto vuoto e gli applausi del principio al fine dello spettacolo furono incessanti, e il pubblicosenicio, per sfogarare una frase concsecrata dai cronisti teatrali, si mutò in un giardino. La signora Silvia ricordarà per un pezzo, con sincera soddisfazione questa splendida serata.

Quanto a me, che appartengo agli appendicisti dell'antica scuola, confesso che, mi trovo impacciato ad imitare lo stile florito de'miei colleghi della scuola moderna. Ma avendo parlato a varie volte dei pronostici da me fatti intorno ad artisti che poi furono proclamati valentissimi, mi sia lecito di rammentare che alcuni anni or sono, quando la signora Fanetchi smuoveva i primi passi nella carriera teatrale e recitava, con una compagnia secondaria al teatro Alfieri di Firenze, e i giornali non ancora si occupavano di lei, lo scrissi che sarebbe diventata una delle migliori artiste italiane. E bastò che di aver preveduto giusto in questo e in parecchi altri casi, io non mi attribuisco un gran merito. Io frequento da gran tempo tutti i teatri e vado sempre non g'à col proposito esclusivo di ammirare ciò che tutti ammirano, ma con la speranza di trovare qualche attore o qualche artista ancora oscuro, del quale si possa augurar bene per l'avvenire. Mi è accaduto di prender dei granchi, perchè non sono, nè mi reputo infallibile, ma siccome queste mie profezie son frutto di attenta osservazione, così la maggior parte delle volte si avverano. E quando i fatti mi smentiscono, ritengo che sia avvenuto non già perchè gli artisti da me incoraggiati non possedessero le qualità necessarie a riuscir bene, ma perchè miserabilmente le acciuffarono, precisamente come un ricco sfondato potè andare in rovina per non aver saputo amministrar bene le proprie sostanze.

Oggi il giudizio da me dato a Firenze dalla signora Fantechi-Patrioni pare naturalissimo! Diamine! lo affermano tutti che è una brava, una eccellente attrice! Ma allora le quali eravamo a dirlo? I miei colleghi sono convertiti lentamente, per gradi. Ora non soffrono che altri li accusi di aver dubitato. Non voglio travolgere una polemica retrospettiva che sarebbe ozios, essendo noi, presentemente tutti concordi. Che la signora Fantechi-Patrioni sia un'efficace interprete del dramma e delle forti passioni, basterebbe a dimostrarlo l'interpretazione dell'atto terzo del *Pregalli*. Ma nella commedia è addirittura regina e va abbiamo avuto una prova anche nel *Disordine* da lei recitato con un brio, con un'eleganza che la ben podo attrici italiane ci è dato ammirare.

L'esecuzione del *Disordine* è stata per ogni riguardo, commendevolissima. Il caro Pastrioni ha recitato con naturale naturalezza, vincendo il confronto di altri attori, che lo avevano preceduto. E va citato con una parola di encomio il Canevari, un giovine artista che accenna a diventare un brillante di veglia. Incomparabile l'affiatamento di tutta la compagnia, il concerto, oso si può dire dalla commedia. L'atto terzo in ispecie, così pieno di movimento, si rialzò interamente nella stima del pubblico che altra volta lo aveva giudicato il più debole. La serata si chiuse nel miglior modo possibile col *Maestro Graffigny*, vale a dire, con una delle farse che mettono in maggior luce l'abilità del cav. Bessi.

La bella commedia di Sardou, tanto fortunata in Italia, non lo è sono in Francia. Al *Palais Royal* di Parigi la si rappresentò quasi senza interruzione da circa sei mesi a questa parte, ma siccome non ha fatto di parlarne e di discutere intorno ad essa. Fu messa al Sardou l'accusa di aver tolto l'idea prima del suo *Diavorzio* da una vaudeville del Rosier *Brutus ideie César*. Immediatamente, il direttore di uno dei teatri parigini approfittò della controversia per mettere in iscena il vaudeville del Rosier. Ma si vide, alla prova, che l'accusa di plagio non reggeva. Forse è vero che il Rosier fu uno dei primi in Francia a tentare l'apotesi del merito contro l'assalto, ma parecchi altri commediografi lo seguirono in questa via assai prima del Sardou. Incredibile chiare il Rosier, giglio che ha costantemente propugnata quella tesi. Tutto ciò fa dato in un notevole articolo recentemente pubblicato nella *Revue des deux mondes*. Ma se la Francia si curasse maggiormente lo studio delle letterature straniere, lavoro di quell'articolo avrebbe rammentato che il Rosier era stato preceduto, alla sua volta, da uno scrittore italiano, del Nota nella sua commedia *Il Padre ed il suo Creditore*. Del resto, la questione non merita che vi si spendano altre parole. L'idea primaria di una commedia può essere comune a molti scrittori; l'originalità consista unicamente nello studio del carattori e nello svolgimento dell'azione. E per questa parte la commedia del Sardou è di gran lunga superiore a quella del Rosier.

Gli altri teatri della capitale non porgono materia alla critica. Il Metastasio e il Quirino passano in rassegna il vecchio repertorio delle loro operette. All'Ambrosio Umberto, la Compagnia Francoschini ha rappresentato il *Tabarano della fata Morgana*, con musica del maestro Ristori. Ma questa musica, per confessione dello stesso autore, non è in massima parte che raffazzonata. Quindi non mi pare il caso di esaminarla seriamente; solo mi duole che la Compagnia Francoschini, la quale contiene buoni elementi, non si sossacci addirittura alla buona commedia. Se si fermasse un po' a parlorio di opere buffe o brillanti, si troverebbe, senza dubbio, il suo tornaconto.

Non mi rimane, pertanto, da registrare che l'inaugurazione della Società del Quinletto, che, per verità, è stata il principale avvenimento artistico della settimana. Perchè Società del Quintetto e non del Quartetto come alcune altre che si sono costituite in questi ultimi anni? La ragione è semplicissima a mio avviso, mercivelo di pluno. Nella musica da camera, oltre il quartetto degli strumenti d'arco, ha parte importantissima il piano-forte. Forse aggiungere che a Roma l'ha importantissima, giacchè il pianista di questo riunioni è nientemeno che lo Sgambati. Comunque sia, la si denomini del Quartetto o del Quintetto, l'istituzione di cui parliamo, non è più, a rigor di termini, dir nuova per Roma, imperocchè ricordo che quasi ogni anno per questo, a nostra determinazione anche più floridi di quello che non si può improgionare tutta una nazione. Vi soccorreremo coi fondi della *Lega*. I nostri fratelli d'America si manderanno ancora altrettanti milioni di lire quante migliaia di lire ci hanno già mandate. Nessun potere della terra ci può vincere, attivo la nostra pusillanimità. Ancora uno sforzo, e il sistema che fu la maledizione della nostra razza, il *landlordismo*, sarà distrutto. Dovete scegliere fra una terra a discrezione o il mantenimento dell'organizzazione che ha già fatto cedere il dispotismo inglese. Non pagate alcun fitto ». Tutti gli argomenti che potevano avere qualche peso presso gli affittaiuoli, furono addotti in questo indirizzo della *Lega agraria*. E come la parola d'ordine cacciati dalle loro terre avrebbe potuto piegare l'animo di costoro, così la Lega rammenta agli affittaiuoli che, anche cacciati, non periranno essi, ma ne soffrirà il *landlord*, il quale, malgrado l'appoggio delle baionette del governo, si vedrà rotinato.

Però nel documento, del quale ci siamo studiati di presentare un sunto breve ed esatto, traspira il dubbio che la resistenza al pagamento dei fitti, posta più nell'animo di molti, non sia una considerazione. La *Lega* crede di avere nelle mani un'arma terribile. Nè si sbaglia. Ma non è men vero che il governo e i landlordi o proprietari disposti a dare un tanto più terribile quanto più è legale e giusta. Ha un bel dire il manifesto che il non pagamento dei fitti non è meno conforme alle leggi di quello che sia il ricevertì. La teoria è nuova. Al di sopra della coscienza degli irlandesi vi è la coscienza umana, la quale riconosce nel proprietario dello terre il diritto di esigere il fitto e nell'affittaiuolo il dovere di pagarlo; come anche nessuno nel governo l'obbligo di appoggiare colla pubblica forza il proprietario, allorchè l'affittaiuolo si ostinasse a non pagarli il fitto e volesse egli per conseguenza privarlo del possesso della terra. La *Lega* si è messa sopra un terreno che la ragione umana non approva, nè approverà mai, perchè trovasi fuori dei termini della rettitudine e della giustizia. Il suo mezzo di guerra è rivoluzionario. Ora ai mezzi rivoluzionari il governo risponderà con mezzi rivoluzionari. Se gli affittaiuoli si arrendono ai consigli della *Lega*, vedranno i proprietari ed il governo cacciarli dalle terre. E vero che non è possibile l'incarceramento di tutta una nazione, ma pure l'abbia essere possibile l'erezione di tutta una classe di persone. La *Lega* dice: « Non pagamento di fitti », proprietari e governo diranno: « Non possessione delle terre, nè fruizione delle medesime. »

LA CASSA DI PENSIONI PER LA VECCHIAIA E PER GL'INABILI AL LAVORO

Un regio decreto dell'1 ottobre 1879 istituiva una Commissione, incaricata di studiare e proporre l'istituzione e l'ordinamento di una Cassa di pensioni per la vecchiaia e per gl'invalidi al lavoro. L'iniziativa di questo studio moveva dalle Società operaie bolognesi, le quali ne facevano formale proposta al Governo del Re. Nella loro lettera al ministro dell'interno Depretis si contengono queste osservazioni notevoli: « E per chiarir meglio « il nostro progetto, diremo che a noi « sembra che il governo, versando in « una Cassa operaia per la vecchiaia « gli utili delle Casse di risparmio postali, non farebbe un'elemosina, ma « rebbe in ultima analisi una restitu- « zione. *E questo concetto può forse « in parte essere accolto anche dalle « Casse di risparmio private, imperocchè in quasi tutti i loro statuti « sta scritto: che parte dei profitti « risultanti dai loro annui bilanci « debba essere versata sotto forma « di beneficenza ai depositanti meno « sinni.* Ora, quale più illuminata e benefica interpretazione di questo « concetto può mai escogitarsi di quella « che noi abbiamo avuto l'onore di « svolgere? »

E volgendoci più direttamente al ministro dell'interno, i rappresentanti del sodalizi operai bolognesi soggiungevano: « Ella ha annunziato al Parla- « mento che intende presentare un ri- « forma delle Opere pie. Esaminando « le tavole di fondazione e considerando sovratutto lo spirito umani- « tario che le inspirò, non mai malia- « garolo troverà dei fondi che possano « largamente concorrere allo scopo in- « dicato. »

Quindi è chiaro che per ingrossare i mezzi della provvida Cassa che si proponeva, i rappresentanti delle società operaie bolognesi addirittura a studi o gli utili delle Casse postali e i residui eventuali provenienti dalla promessa riforma delle Opere pie. Mi rispetto alla Cassa di risparmio privata essi le consigliavano ad accogliere il concetto del concorso alla nuova Cassa ma non credevano allora di poterle imporre per forza di legge. E bene ricordar ciò ora da principio, perchè la novità sostanziale del disegno governale esposto dall'onorevole ministro del commercio ste, se non erriamo sostanzialmente in ciò, ch'egli vorrebbe obbligare le Casse di risparmio private a concorrere con la maggiore parte dei loro utili (sette decimi, si è detto su qualche giornale che riprodoceva con ampiezza il discorso del ministro, ma già la misura ora qui non importa) al sostentamento della nuova Cassa, mentre i rappresentanti dei sodalizi bolognesi, consigliavano questa maniera di erogazione alle Casse di risparmio private.

La Commissione instituita per decreto reale si pose all'opera con discreta sollecitù, tanto più che vedevano intanto continue dalle Società di mutuo soccorso, alcune delle quali, come successe sempre in questi casi, si erano accese delle fantasie non sperarne maggiori del possibile. E alcune delle scritture si venivano pubblicando su questa materia. La Commissione incominciò tosto i suoi lavori, e no esistono i verbali e le relazioni del suo presidente, che espone le discussioni, i problemi agitati furono tutti gravi, e li accennerumo brevemente. Deve la nuova Cassa essere posta a disposizione esclusiva delle Società di mutuo soccorso, ovvero aperta a tutti gli operai? E a quali segni si distinguono gli operai? Non occorre dire che a tutte queste domande si sia risposto adeguatamente, imperocchè, come nascede in somiglianti Commissioni, le disparità di opinioni fra i suoi componenti si mutano nelle divorse tornate, o le deliberazioni so no risentono o mancano di unità. Ma si ch'esse servono al governo d'inspirazione, e non devono sostituirsi mai alla sua azione e alla responsabilità. Un altro quesito più forte e più grave si agitò da quella Commissione.

Giova veramente costituire questa Cassa centrale che mette in presenza diretta gli operai col governo? Non val meglio seguire l'esempio degli operai di Bologna, i meglio organizzati d'Italia in sodalizii fraterni, i quali hanno istituito la Cassa per la vecchiaia provinciale, a cui mutuono capo le Società di mutuo soccorso di tutta la provincia bolognese? Il fatto è avvenu, ma così bello e degno che ottenne l'ammirazione e il premio della medaglia d'oro all'Esposizione di Milano.

Dopo lunga discussione si venne a un compromesso, per fare opera di concordia, cosa che non allora nel quale si accolsero i due pensieri coordinati insieme Si ammise il principio della fondazione di una Cassa unica a favore degli operai per le pensioni alla vecchiaia agli invalidi al lavoro, nel titolo primo del progetto; ma in un titolo secondo si riconobbe il tipo bolognese, affermando che le Società di mutuo soccorso legalmente riconosciute, le quali si propongono di dare pensioni per la vecchiaia possono inscrivere, o disgiuntamente o unite in comizio, i rispettivi soci alla Cassa delle pensioni, o si determinavano anche che più Società di mutuo soccorso potessero confederarsi pel servizio in comune delle pensioni, costituendo come avviene nel consorzio bolognese, un separato corpo morale. E si aggiungeva che i doni e i lasciti lasciati a questi gruppi di sodalizii per la pensione del loro operai, spettasse a loro e non alla Cassa centrale.

Insomma era un pensiero di federazione, di autonomia, di consolidamento del mutuo soccorso che si coordinava con quello di una Cassa generale e ne temperava il vizio di soverchia accentrazione.

La Cassa centrale si alimentava coi contributi ordinari rappresentanti le quote periodiche che gli operai verserebbero per costituirsi una rendita vitalizia, e coi contributi straordinari, cioè, colle somme che fruissero da lasciti e doni « o da quelle assegnazioni « che potessero venir determinate dalla « legge. » Come si vede, la Commissione aumentava la convenienza di queste assegnazioni straordinarie determinate per legge dello Stato, ma non ne indicava la qualità forse pei dissensi delle opinioni dei suoi componenti e perchè la cosa non era abbastanza chiara e matura. E qui è il nodo delle difficoltà, ed è su questo punto che con somma imparzialità esamineremo il problema un altro giorno, e riporteremo anche secondo i principii, e secondo le condizioni reali del paese nostro.

Il nostro corrispondente da Como che ci scrisse una lettera intorno alla Cassa per le pensioni avrà, attribuendo al ministro Berti di avorfatto parte della Commissione, di cui si parla nel nostro articolo d'oggi. Chi ne faceva parte era l'on. deputat. Parlatore Salvatore.

A MIGLIOR TEMPO!...

Potremmo rispondere con molte ragioni alle nuove accuse che il *Diritto*, smentando il suo proposito di evitare polemiche su questione si delicate, lanciò alla politica estera del ministeri di Destra.

Ma vogliamo dimostrare che in noi è sincero il desiderio di non turbare con ricriminazioni la solennità d'un momento che può essere un'epoca importante nella storia della nostra patria e della Dinastia di Savoia.

Non fummo noi che sollevammo le inopportune polemiche, ma fu il nostro contraddittore che ci costrinse ad esaminare una protesta vivace contro accuse ingiuste, alle quali l'opinione pubblica e la storia daranno la più convincente delle smentite.

Verrà il più opportuno il tempo per discutere sulla politica estera del passato. A noi basta aver riservato i diritti della verità.

Si mineacciano alla Destra i Comitati inquirenti che esaminino i documenti diplomatici. Facciano pure gli amici del *Diritto* la proposta cui allude quel giornale.

Non saranno i ministri della Destra che ne temeranno l'attuazione!... Non vi sono in quei documenti le risposte di Waddington al generale Cialdini. In quanto all'articolo dell' *Opinione* del 1876, citato dall'on. Depretis in Parlamento e ora ricordato dal giornale berlinese di cui parla il *Diritto*, crediamo superfluo ripetere ciò che abbiamo dichiarato più volte nel giornale.

Rinnovando le nostre proteste contro tutte imputazioni lanciate in aria, riserbo su tutte le questioni che il *Diritto* ha sollevato, noi conchiuderemo dichiarando al nostro confratello cesar vero che è noi vediamo con eguale soddisfazione il compimento d'un fatto ugualmente desiderato » ed augurando che la nuova politica estera della Destra dia migliori risultati di quelli della politica finora seguita e produca effetti che somiglino a quelli che la politica estera della Destra ha prodotto pel bene della patria e della Dinastia.

PRIMO COLLEGIO DI PARMA

La *Gazzetta di Parma* ci reca una notizia, la quale non può che essere accolta con soddisfazione da quanti hanno in pregio il patriotismo, il carattere, l'ingegno.

Rimasto vacante, per la morte del compianto prof. Cavagnari, il primo collegio di quella città, gli elettori han subito pensato di riparare ad una ingiustizia e di restituire al Parlamento un uomo che un tal fu, per lunga lena, una delle illustrazioni, tanto più pregevole quanto più modesta.

Il nome del conm. Giuseppe Piroli, consigliere di Stato, già vicepresidente della Camera, sorse sul labbro dei suoi concittadini, appena dichiarata vacante la nomina, e la *Gazzetta di Parma* attesta che « sin nel desiderio virilmente degli elettori veramente liberali e monarchici il valore nelle votazioni dell'urna è guasi fatto.

Di questo desiderio della cittadinanza parmense noi non potremmo dubitare, sanno de tutti alla intelligenza e ai sentimenti civili che distinguono gli eletti e perciò crediamo superflue raccomandare con lunghe parole l'elezione del conm. Piroli a tutti i cittadini.

Vogliamo, invece, far qualche osservazione sulla questione di convenienza politica che sarebbe sorta in Parma, secondo ci informa la *Gazzetta*.

Si dice che l'on. Piroli non sarebbe eleggibile perchè la terza delle sue Cavagnari lasciò libero un posto nella

---

opera dello Sgambati e di Pinelli abbiamo avuto una serie di recitali in cui si eseguiva musica strumentale da camera. Fu'è senza soffisticare sulla parola, o far questioni di precedenza, io lo un corollario dell'altra questa Società della quale, oltre lo Sgambati fanno parte i professori Monachesi, Masi, Jacobsen e Parino.

Un ottimo pensiero fu pure quello di inaugurare le riunioni con un concerto in onore di Liszt che compirà il 70° anno di età. L'illustre maestro, come dissi in altra occasione, ha titoli speciali di benemerenza verso la nostra città. La lunga dimora di lui a Roma, l'amicizia suo, l'autorità che ha esercitato, hanno giovato all'incremento degli studi musicali ed ebbero un'influenza, per lo meno indiretta, anche sul gusto del pubblico. Roma è certamente una delle città italiane dove la buone musiche ha un maggior numero di cultori. I concerti sinfonici numerosi nelle sale del palazzo Caffarelli, tutte occasione dall'esecuzione di un frammento del poema sinfonico (*Le Sorgenti*) che il maestro Liszt scrisse per l'un'ovazione all'abate Liszt. Tutti i pezzi del programma furono meritamente applauditi e fra gli altri il progressivissimo *quintetto* dello Sgambati. Ora è da augurare che la Società non si limiti all'inaugurazione, ma dia una o due serie di concerti durante la stagione invernale. Tale, per quanto io so, è l'intenzione dei fondatori e suo debito che l'effettuarano.

F. D'ARBAN.

categoria dei professori, ma non nella categoria generale alla quale i consiglieri di Stato vanno ascritti.

Osserviamo preliminarmente che non v'è nella Camera un solo posto di professore disponibile, ma vu n'ha un alcuno nella categoria dei magistrati, per il collocamento a riposo dell'on. Mazzarella, consigliere d'appello. Un funzionario collocato a riposo cessa di essere compreso nella categoria degl'impiegati.

La *Gazzetta di Parma* sostiene la storia giusta e che provano costantemente, quella, cioè, di computare il numero totale degli impiegati, per legittimazione della legge d'incompatibilità.

Un professore ottetto va, naturalmente, di diritto a coprire il posto che fosse vacante nella sua categoria e così un magistrato.

Ma se ottetti non vi sono professori o magistrati, i posti liberi possono essere coperti da altri impiegati eleggibili, imperocchè sarebbe strano, assurdo se, non essendovi, per esempio, professori o magistrati elettivi, il numero degli impiegati dovesse rimanere al disotto dei quaranta, anche se fossero stati nominati degli impiegati eleggibili.

La legge stabilisce che gli impiegati non possano essere più di quaranta nella Camera e l'art. 6 è chiaro nel senso indicato dalla *Gazzetta di Parma* e sostenuto nel nostro giornale anche dall'on. Marselli colla sua lettera del 19 gennaio 1881.

È indiscutibile che se non vi sono professori o magistrati già eletti, i posti degli on. Cavagnari e Mazzarella possono esser coperti nella Camera da due altri impiegati eleggibili.

Ma c'è un fatto il quale rende inutile questa questione, la sopprime addirittura.

Con decreto 13 ottobre, cesse annunziamo nel nostro giornale d'oggi, il generale Bassecourt, deputato di Civitadale, fu collocato a riposo.

L'on. Bassecourt cessa di appartenere alla categoria generale degli impiegati, nella quale resta quindi vacante un posto, come due non vacanti nelle categorie speciali.

Questo fatto rende superfino le polemiche sulla questione, la quale non esiste più.

L'on. Piroli è eleggibile, perchè vi sono tre posti di impiegati vacanti e noi speriamo che gli elettori di Parma considereranno questa circostanza come una fortunata occasione per rinviare al Parlamento il degnissimo giureconsulto e provato liberale.

I programmi del liceo e del ginnasi

Ai decreti, che modificarono il regolamento delle scuole ginnasiali e liceali, avevamo mosso tre principalissime censure, delle quali la prima riguardava l'insegnamento della *geografia*, la seconda l'insegnamento della *storia* e la terza l'insegnamento della *filosofia*. E mentre in quell'articolo ci dolevamo che l'istruzione secondaria si fosse fatta tanto stanzio, assegnavano ad un tempo, che si gravissimi inconvenienti dai decreti l'onorevole Baccelli sapesse e volesse portare coi programmi e colle istruzioni di là da venire. Non intendiamo ora di esaminare a parte a discussione ampiamente estesi programmi e delle istruzioni, che si trovano al fine nelle mani di tutti gli insegnanti delle scuole secondarie del regno. Imperocchè dovremmo entrare in un gomento pedagogico-scientifico. D'altra parte, in generale, ci sembrano l'opera studiata e diligente di persone competenti. Ci limiteremo pertanto a discutere i programmi e le istruzioni col decreti, onde accertarci di questo due cose: 1° se dalla redazione e dalla stampa siasi tenuto conto e agli errori ed alle mancanze dei decreti siasi rimediato coi programmi e colle istruzioni; 2° se, essendo stati soddisfatti i giusti richiami della stampa e del paese, esista ancora conformità tra i decreti, che avrebbero dovuto modificare alla composizione dei programmi e delle istruzioni, e i programmi stessi e le stesse istruzioni, che i licei ed i ginnasi riceveranno dinanzi dal ministero.

Quanto al primo punto, dobbiamo riconoscere, che l'insegnamento della *geografia* fu stabilito, che quello della *storia* fu integrato e che quest'ultimo mente si è provveduto ad una conveniente *istruzione filosofica* degli studenti dei Licei. La Geografia s'insegnerà nelle due prime classi del Ginnasio; la storia della Grecia dalla origini fino alla conquista romana, nella terza classe; la storia romana dalla *fondazione* della città fino alla battaglia d'Azio alla quarta classe; e, finalmente, la storia romana dalla battaglia d'Azio alla deposizione di Romolo Augustolo, nella quinta classe. Lo studio della storia del medio-evo e della storia moderna, non che della geografia corrispondente, fu riservato bensì, come già usavasi negli anni passati, al Liceo, ma alle due sole prime classi del Liceo. E per ciò che riguarda la filosofia, s'è mantenuta l'espressione *Arte logica*. Dalla quale nostituzione delle parole *arte logica* alle parole *scienza logica*, le istruzioni rendono ragione nel seguente modo: » Alle scienze logica non è guari fattibile di assegnare la indagazione difficilissima di ciò che sono gli universali e onde si originano, sembrare la controversia non mai esaurita circa i rapporti del subbietto all'obbietto. Invece, all'arte logica non spetta nessuna di queste alte e perplesse dottrine, e per lo manco non bisogna toccarne il fondo. Attenendo alla proposizione di conoscere praticamente le facoltà nostre mentali, secondo l'uso quotidiano che vedesi fare agli uomini ora dritta mente e avvedutamente ed ora con poco giudizio e alla spensierata. L'insegnante, adunque, filosofia nei Licei principierà dall'esporre quasi dicemmo una storia naturale dell'umana intelligenza e però delle sue funzioni Ma non vogliamo sofisticare. Quando si ha la sostanza, la cosa, si può passar sopra alla parola. Tanto più, che, evidentemente, l'autore del programma aveva alle mani un diffelicissimo compito, dovendo stabilire pei Licei tutto l'insegnamento della filosofia elementare a parere nondimeno di conformarsi ai decreti, con cui si dette norma e legge alla riforma. Di maniera che, insieme coll'insegnamento scientifico della logica, il programma di filosofia ristabilisce l'insegnamento degli elementi di psicologia. Anche l'autore della *Storia della Filosofia* superiore, che, cioè, l'Etica di Aristotele si dovesse studiare nel *testo greco compendiato*, viene ad essere, per quanto potessi, riparato. Esso è appunto proposito che cosa si legge nelle istruzioni: » Rispetto all'Etica di Aristotele, abbiamo voglissi adoperarla da quindi innanzi più presto a lume e sussidio di greco che a trattazione di filosofia morale, stimerà il professore savio di procedere a questo medesimo fine lo spiegare per primo il testo greco generale ed informa'ivo dei libri a Nicomaco, ritraendolo dal compendio bellissimo di Francesco Mario Zanotti, chiaro dettatore ordinario di filosofia, il che torna molto a proposito per gli alunni del Liceo ancora imberuti ed inesperti del cognoscere delle lettere classiche. Oltre che, il Zanotti, ragionando dalle opinioni di Aristotele, frattanto le fece ancor più purgate, ritirandole dalla tendenza falsa ecclesiastica che vi si scopre verso il sistema cui dettesi nome di *eudemonismo*. Nè certo il professore mancherà d'instaurare gagliardamente quell'eleganza profonda che corre tra l'onesto e l'utile sia pur questo contemperato nella sua somma grandezza e cioè a dire non nell'interesse privato e individuale, ma nel comune e da tutti partecipato. »

Varie possono essere, adunque, le opinioni circa il modo, in cui debba aia sostanza dell'insegnamento della filosofia nei Licei, i programmi e le istruzioni la ristabiliscono integramente.

Se ci si domanderanno i punti programmi e queste istruzioni sono forse conformi ai decreti? La risposta non potrebbe essere dubbia. I decreti nominavano appunto la filosofia, ma non ne segnavano l'estensione ed i limiti, onde era lecito ritenerla soppressa; imperocchè un insegnamento monco e imperfettissimo della storia crea piuttosto della storia romana e della filosofia. I programmi e le istruzioni ci ridanno la geografia e la storia nel loro compisto di storia orientale, di storia romana e di filosofia. La discordanza è dunque manifesta. Per forma, è da preferire questo contrasto all'ordinamento distruttivo insufficiente e sbagliato dei Licei e dei Ginnasi, che i decreti ci avevano fatto, e non senza ragione, temere. Sarebbe stato, ad ogni modo, assai meglio che lo si fosse evitato. E lo si sarebbe forse evitato, qualora non si avesse avuto tanta fretta di pubblicare i decreti, e, ponderandoli più lungamente, si fosse aspettato a stamparli insieme coi programmi e colle istruzioni.

La libertà religiosa nella Svizzera

Leggiamo nella *Gazzette Ticinese*:

Tempo fa il rettore della scuola industriale in Zogo scrisse nell'attestato scolastico dell'ottimo studente Giovanni Mostier, la seguente nota: « Mostier fu assai trascurato nell'adempimento dei suoi doveri religiosi. » Il signor Mostelier padre ed il di lui figlio lasciarono ricorso alla Commissione di sorveglianza, al Consiglio scolastico ed al governo cantonale contro questa osservazione; ma il ricorso venne respinto. La quistione venne allora sottoposta al Consiglio federale e questo diede ragione al ricorrente colla seguente decisione:

» In cessione del ricorso da voi e da vostro figlio Francesco, studente al Politecnico, instrutto il 20/23 giugno p. p. circa i pregiudizie dalli libertà di coscienza, al governo di Zogo vuoto dichiarato quanto segue: Secondo l'articolo 27 della Costituzione federale, le scuole pubbliche devono poter essere frequentate da membri di tutte le credenze senza pregiudizio per la loro libertà di coscienza. È chiaro che questa disposizione non venne introdotta soltanto per quello scopo di cui è parola nel precedente capoverso, ma si estende a tutti gli Istituti della Confederazione e dei Cantoni, e quindi anche alle scuole cantonali di Zogo. Pertanto già questo punto di vista, l'osservazione contenuta nell'attestato di Francesco Mostelier del 20 luglio 1880 non è giusta. Certamente non vanno scambiate le competenze federali con quelle cantonali, e quindi non può pretendere all'istruzione religiosa o per indurle ad un atto religioso (art 49, 2 della Costituzione federale), ma la Direzione delle scuole, colla osservazione inscritta sull'attestato, dichiara lo stesso colpevole di negligenza nell'adempimento dei doveri religiosi, mentre la Costituzione federale sopra l'esistenza di questi obblighi per gli scolari, e non di più la risoluzione della Commissione di sorveglianza di ottobre 1875 non lasciò dubbio alcuno che una tale osservazione deve essere considerata come una censura positiva verso un manchevole, contro il quale è permesso ricorrere alle autorità superiore ed ammonizioni ».

Pertanto da questa base, il Consiglio federale deve dichiarare l'osservazione contenuta sull'attestato del 30 luglio 1880 come ingiusta, ed invitare il governo, tanto di Zogo, quanto anche per altri in avvenire, a diramare alle sue autorità scolastiche le necessarie istruzioni nel senso delle precedenti considerazioni ».

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA. — Il signor A. Lefèvre, deputato, antico ministro del Bilancio della guerra e corrispondente del *Télégraphe*, scrisse la una lettera in data di Tunisi, la situazione attuale e l'avvenire della reggenza. Lasciando la necessarie istruzioni nel senso della precedenti considerazioni ».

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA. — Il signor A. Lefèvre, deputato, antico ministro del Bilancio della guerra e corrispondente del *Télégraphe*, scrisse la una lettera in data di Tunisi, la situazione attuale e l'avvenire della reggenza. Lasciando la necessarie istruzioni nel senso della precedenti considerazioni ».

« Permettetemi ora di esprimervi il piacere che provo per trovarmi in si alcuni momenti di calma e di riposo, dopo tante fatiche, anche perchè vi assistano autorevoli elettori di altri colleghi della provincia e dei quali ho avuto sempre la migliore opinione fin per qualche tempo interrotta — e per aver sentito dalli buoni di principio di Tunisi degni e forni consigli, sinceri, molto espressi, ai quali applaudo e mi associo.

« In altri tempi l'aristocrazia era un passaporto per salire ad onori ed offizi oggi invece è piuttosto un fardello che può anche essere pericoloso. Il governo del contro Parigi-scuola sono cumulate preoccupazioni non poche, in parte giuste, in parte no.

« Il governo di Tunisi sappa vinceria perchè in lui il fiasco di primo non si gnifica solamente una rimorsa vanità ma un tanto quanto di impegnato legni, ne significa *principe* per conciliarsi d'intelletto e di cuore.

« Non è dunque sottigliezzare le istituzioni e chi ha saputo aggiungere nuovo lustro alla gloriosa pagina antiche e rotte di altri Anniglio, Carlo quarto, per la famiglia Castani ne ha molte in pronte al chiama dentro dieci Scrivanosta, nome preclaro sono patriota, sono artista e sono letterato.

« L'on. di Tenes continua la buona tradizione della famiglia, ed è ancora alle intenzioni e sodalizi delle nobiltà di la fortune, che invitano alle delezza dell'ozio e la conquista alla conversazione.

« Disse il Boccaccio che la povertà scaccia la virtù e l'ingegno e che la ricchezza ed abbondanza è quella che conserva ed incrementare è ancora un doppio merito e ricchezze un tale non solito ad adorare i Dei, ma a beneficare gli uomini. (1807, parole testuali di Vittorio Alfieri. Eppure cantò che se il nobile

. . . . . intatto
In mezo gloria avari accrescendo, mendo
si fatti non, quanto a tanto adduce
l'oscuro ozio e tanto consuma
ch'altri dia loco al doppio merito e colla.

« Il governo di Tunisi non può avere questo doppio merito perchè ha veluto e seguito soltanto la via manta, darsi agli studi ed alle arti, ma non ha saputo, non ha scritti, con le stodie e con le nobili dell'animo quella posizione conversia, che le dà tutta la considerazione e rispettano, e dalla quale si abbe tanto una splendido seggio nella parte principalissima da lui avuta al Congresso progredire di Vienna. Non conosco a far el che l'Italia nostra figurano degnamente innanzi al mondo.

« In mi congratulo sogli elettori di Montagiorgio che neppero fare una si buona scelta, e più mi congratulo con essi per la loro costante fermezza nella opinioni moderate. »

Arrivi e partenze. — Ieri è ritornato la Roma, di Napoli, il ministro degli affari esteri.

— Da Roma è partito per Napoli il nuovo generale del Invesi pubblici, on. Dal Cristine.

Vita studentesca. — Il cav. Sabbatini, capo di gabinetto del sindaco, ci comunica le seguenti disposizioni del conte Pianciani:

« Il distacco time sidenza pubblico due giorni alla settimana, martedì e venerdì, dalle 8 1/2 alle 12 meridiane.

« Nelle stesse ore in tutti gli altri giorni rimarrà aperto l'ufficio per ricevere tutte quelle persone che desi lerassero conferire con lui.

« I signori senatori, deputati e consiglieri comunali avranno la precedenza negli atri in qualunque giorno e ora vogliano favorirlo.

« Il sindaco potrà così dedicare tutto il pomeriggio ai lavori e al disbrigo degli affari dell'Amministrazione ».

Per gli artieri. — Un decreto legale per gli artieri, istituito dal comune per istruire i giovani di età avviati alle arti fabbrili o decorative nel loro esercizio e perfezione ai loro lavori mercè le stesse della geometria e del disegno, nonchè delle relative nozioni teoriche, di ritrovarsi nei prossimi giorni.

Le lezioni continueranno a riceversi pei locali della Scuola stesso qui appresso indicati, lunedì 24 corrente dalle ore 6 1/2 alle 8 1/2 pom. e proseguiranno alle medesime ore nelle sere successive. La sera in cui avranno principio le lezioni in ciascuna scuola sarà indicata dalla Direzione, e così il giorno in cui avrà luogo la promiscione degli alunni che si sono segnati nell'intervallo tra essa assegnato.

Sono la comunale d'artieri in via del Modelli n° 83, convento del SS. Vincenzo ed Anastasio.

Scuola comunale d'artieri in via del Giubbonari n° 41.

Scuola comunale d'artieri « Ettore Rolli » in via Urbana n° 85, 2° piano.

Classe preparatoria alla Scuole per gli artieri in via Borgo S. Spirito n° 57.

N.B. Nella Scuola in via del Modelli si ricevono solamente le iscrizioni di operai muratori.

Scuole municipali. — Abbiamo veduto con piacere che la Scuola municipale già posta nel palazzo Ruzzoli in via dei Due Macelli sia stata trasferita in sede più appropriata.

Il nuovo locale troverai nel vicolo del Divino Amore, dove a dire la posizione sono centrale. È ampio, bene arieggiato e non presenta gli inconvenienti dell'antico la cui sede era in una delle solite case assai comunate dalla stessa cittadina, a cagione dell'esposo parecchio incomodo e pericoloso.

Alle classi elementari maschili di grado inferiore ed alle femminili compiute è annessa un sala infantile a pagamento, ordinato secondo il sistema Fröebel. A capo della Scuola sta una delle nostre migliori maestre, la signorina Elena Ballio, la quale vi spende intorno le più intelligenti ed amorevoli cure, coadiuvata da valenti ed esperte maestre.

Quantunque il numero degli alunni già i scritti sia considerevole, la scuola può ancora riceverne molti altri, e noi speriamo di rendere un servigio ai babbi ed alle mamme che, pel luogo dove abitano, mandano i loro figliuoli a prendere i figliuoletti a da qui non ne approfittarono, accostandosi loro una scuola in cui questi verranno educati con maggior cura, maggior agio e con molto minor sacrificio pecuniario. Ne abbiamo avuto in un privato istituto.

Se le pubbliche scuole in un paese non sono all'altezza di provvedere per quanto riguarda il contorno e la educazione di esso, vanno poi incontestabilmente insanie a quelle che non ci sono e riferisce alle buoni dell'insegnamento ed al profitto che ne ritraggono gli allievi.

Diritti antifiori. — Si annunzia che una deputazione municipale stabilisce che gli ufficiali medici della milizia territoriale, in luogo della stelli presentita per gli ufficiali del esercito permanente, portassero sul cheppi il fregio in metallo bianco stabilito per gli ufficiali della milizia territoriale creato della croce rossa della convenzione di Ginevra.

Lo stesso fregio, ricamato in argento non croce in seta rossa, sarà portato dai barrette dei sementovati ufficiali medici.

Commemorazione. — A seconda del manifesto pubblicato dalla Società dei reduci della patria battaglie, si adunarono ieri intorno a 4 o 5 bandiere in piazza dei Santi Apostoli, dove erano 200 e più soci, per la via Flaminia si recarono a Villa Glori. La partenze il segnarie della Società del reduci della patria battaglie, il signor Risoletti Garibaldi. Questi si seguiti eguito sarà di probabile allenanza tra il sindaco, il quale, non tiene ancora sciuto, egli disse, provincia sorella.

Furono appena, sogli alberi che sorgono nella zona della Villa, numerosissimi, ancora in altre vo se ora una che aveva un mezzo queste parole: « Martiri di Villa Glori. » Fu posto per la sera che si sarà quelle parole è scomparsa e non apparve un'altra con questa iscrizione: « Viva Garibaldi e Trieste. » Questo sospettoi quale parole un delegato è corso a dare per la corsa, alcuni dei dimostranti ben armati di zappetto gridando pancreti e Abissoni!

Dopo breve collutazione gli agenti delle forze sono rimasti al sfurzare quella sorta di spinoiciata.

Una cinquantina di sfilerì-volontari (tutti i reduci fedeli alla Società dei reduci) si sono smontati da loro, si tornare, inni patriottici ed infilate la via Corsi hanno fatto l'alt in casa di quella vigne.

Abbiamo visto sul posto delegati, guardie, carabinieri in gran numero, e lo stesso ispettore accompagnato dall'ispettore aggiunto. Serno.

Bagno freddo. — A Piano Romano, tra Genzano, Compagni Giovanni, Antonini Girolamo, Paoli Cesare, Antonini, tori, gettando gabbioni di sassi nel Tevere. Frattanto potato uno di questi gabbioni e i tre muratori precipitarono, come un sasso solo, nelle limide acque. Malfosi aspera mente si salvò ed il compagno Paoli; ma il Compagnoni, invece, rimase annegato, e non si è ancor potuto ripescare il suo cadavere.

Colonia di montagna. — Bracciano, famoso per le limbo del lago e per il castello degli Odescalchi, fu costituito da un comitato. Esso come i precedenti ha valore ora, una volta, custodia delle carceri mandamentali; al palazzo municipale Parentini Mariano. La colonia del mattino sarà la tanta dell'Amoreani, il quale sarà rich. ieri, predisturbamento, contro il rivale, ologno colpi di rivoltella. Il Perugini cadde a terra, cadavere; l'Amoreani fu subito capitato nella camera dei Reali carabinieri.

Portafoglio rubato. — L'avvocato Giuseppe Borgi, usendo dal palazzo Torlonia, mentr, ieri mattina, verso le 11, su di un omnibus diretto a S. Pietro. Quivi giunto, il detto avvocato si trovò alleggerito del portafoglio, contenente circa 950 lire ! Il portafoglio non si è ancora ritrovato.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

Squadra inglese. — L'*Avvenire* annunzia che giovedì smonterà nella rada di Cagliari la squadra inglese, composta dalle corazzate *Alexandra*, *Temeraire*, *Iris*, *Superb*, sotto gli ordini dell'ammiraglio Seymour.

Un Emboro e la repubblica di S. Marino. — Il giornale la *Repubblica di S. Marino* conferma, sulle seguenti parole, una notizia che abbiamo già riferita:

« Nel giorno 3 del p. p. settembre, festa di San Marino, la festa servizio per la prima volta la militia cittadina nuovamente ruolata e formata dalla unificazione di nuovo modello. In tale occasione sono stati nuti (30 fucilli Wetterly che S. M. Umberto I, Re d'Italia, ha munificamente regalato alla nostra Repubblica.

« I sammarinesi sono gratissimi a Sua Maestà, augurano per la sua felice sua amore e preziose pegno di benevolenza, della quale il volto più e più volta onorati l'augusto Re Padre. »

Povero martire. — Il *Corriere del Lario* racconta che Livio Giovanni, di 36 anni, di Mezzaregra, nel comune di Cavargna, trovandosi a passare presso a casa-guare un bambino da queste allattato, udì urlare e piangere. Entrato in casa, vide un uomo, di cognome Antonini, ubbriaco fradicio, che teneva sotto il braccio il suo disgraziato figlio, che tentò accorrere a raggiungerlo, ma uno di quei brinconi, dato mano ad un coltello, gli tagliò la testa netta, e la gettò lontano, visino all'omicida. Il povero martire morirà due giorni dopo! Il *Lettore* è partito per Como.

Ferrovia del Gottardo. — Leggiamo nella *Gazzetta Ticinese*:

« In questi giorni abbiamo veduto che nella galleria di Gottardo si sta eseguendo per conto dell'Amministrazione federale i lavori seguenti il varco attraverso che deve servire di cavalcavia e i diversi fili telegrafici serali. Dato cavo è composto di sette fili di rame isolati fra loro da uno strato di guttaperca e da una fasciatura di filo di cotone incatramato, pel tutti i fili sono riuniti in un unico cordone mediante un nastro di fela impregnato di catrame e così è sovrapposto per tutta la sua lunghezza un involucro di piombo in forma di tubo. Dal suo imbocchi della galleria di Airolo sottoposto si raccorda coi fili aerei si mette in uno scaricatore, destinato a preservare i diversi conduttori dal cui nel caso sovrimi scaricatrice. Il pizzamento si fa mediante forti fili d'uno del piombo in apposito cassetto ricoperto di sasso e carbone fossile e coperto di mattoni. In sottoposizione alla Partenia linea telegrafica viene trasfocata dalla costruzione lungo la linea ferroviaria.

L'assassinio del fariere. — Nel *Corso* di ieri leggiamo:

« L'ormato fatto, da cui venne fossate stamani morto in casarma di Castel Sant'Angelo, per mano dell'argomento di tutti i discorsi. Commentatissimo. Le lombri furono rese alla compiuta visitina fatta dalla famiglia e dal dottore. Qui vogliano aggiungere alcune notizie. Fu stopoia della vittima, e quanto appignare, ancora abbastanza dimostrate che il colpo omicida la fu sopoto della parte di dietro, tado è vero che il passo di stoffa del soprabito, bucato dalla palla, venne trovato nella parte anteriore della fascia, ove la palla lo avea spinto. »

« Ieri si riunirono i consueti giurisdicenti, e dopo lunga discussione si ritirò il solito consiglio dovere essere giudicato dal medesimo tribunale militare. Ma ancora non si sa quale sia questo tribunale, che giudicherà il detto giovane. »

« In seguito agli indizii raccolti e in seguito anche alle rivelazione della autopsia, il giovane Cesarini è stato dichiarato dal Tribunale militare. Crediamo che sia quello che giudicherà e vedi giorni verrà fatto il giudizio. »

Morian da guerra francese. — Secondo stata messa in dubbio nu'assurzione di T. Symonds, grande ammiraglio di Inghilterra, relativa alla supremazia attuale della flotte francesi all'inglese, egli replica al *Times* i seguenti raggnagli sulla principali corazzate francesi:

1. *Amiral Baudin* — cannoni di 73 tonn. in barbetta, in costruzione.
2. *Formidable* — cannoni di 75 tonn. in barbetta, in costruzione.
3. *Océan* — cannoni di 72 tonn., in torri, in costruzione.
4. *Indomptable* — cannoni di 72 tonn., in torri, in costruzione.
5. *Requin* — cannoni di 72 tonn., in torri, in costruzione.
6. *Amiral Duperré* — cannoni di 43 tonn. in barbetta, in costruzione.
7. *Dévastation* — cannoni da 43 tonn. in barbetta, in costruzione.
8. *Courbet* — cannoni da 43 tonn. in barbetta, in costruzione.
9. *Marengo* — cannoni da 43 tonn. in barbetta, in costruzione.
10. *Neptune* — cannoni di 43 tonn., in barbetta, non specificato.
11. *Trident* — cannoni di 43 tonn., in torri, quasi compiuta.
12. *Hoche* — cannoni di 43 tonn., in torri, quasi compiuta.
13. *Tonnerre* — cannoni di 43 tonn., in torri, quasi compiuta.
14. *Vengeur* — cannoni di 43 tonn., in torri, quasi compiuta.
15. *Foudroyant* — cannoni di 43 tonn., in torri, quasi compiuta.

Il grande ammiraglio osserva infine

« Nel abbiamo una sola nave con cannoni di 80 cancellata quasi completa (*Vittorio Emanuele*). Non ve ne ha altre, ch'io sappia, in preparazione con cannoni al di sopra di 45 tonnellate. »

PUBBLICAZIONI

Il signor Celestino Mazzucco pubblicò un opuscolo col titolo: *La riforma più urgente nell'istruzione secondaria* — Alessandria, tip. Gazzotti.

L'argomento è ampiamente trattato dall'Autore, il quale dimostra di averlo studiato. Vi abbiamo trovato le proposte di un nuovo sistema di esami. Ci avrebbe piacciuto di trovarvi anche una buona proposta per un nuovo sistema d'insegnamento. Siamo persuasi che ciò che fa la vera ed utile scuola non sono gli esami ma l'insegnamento.

Il signor Mazzucco scrisse, ad ogni modo, le sue idee con argomentazioni spesso argute e fondate sopra l'esperienza.

È anche tratto in elegante volume, edito dalla tipografia Elzeviriana, una Guida scritta allo studio delle belle lettere, compilata da Costantino Masi, valentissimo dello R. Università di Roma. Il Masi è già noto per il suo ingegno e per la vasta coltura, ed in questi opera egli ha saputo, con chiarezza di esposizione, con finezza di giudizi e con copia di erudizione, compilare un'opera, che sul cominciare della ricchezza sommamente pratica ed giovani ed ai laici, per cui dei quali è stata scritta pubblicata.

L'autore, come egli stesso dice, ha voluto « provvedere che, mercè una rapida ed avvenuta rassegna di tutti i rami, ove si inforca e si indice la bagnatura della Belle, lo studioso acquisti quelle nozioni storiche dell'arte medesima, le quali servirano di preliminare cenno agli scritti. » E gli studiosi saranno grati all'egregio professore Masi, il quale ha saputo così degnamente raggiungere il nobilissimo intento.

NOTIZIE ULTIME

VIAGGIO DI S. M. IL RE

(Telegrammi dell'*Agenzia Stefani*)

Bado-Pest, 22. — S. M. l'Imperatore partirà da qui per Vienna la mattina del 27.

S. M. il Re d'Italia arriverà nella sera dello stesso giorno a Vienna dove avrà luogo l'incontro dei due sovrani.

Il Re d'Italia probabilmente si tratterrà a Vienna tre giorni.

Roma, 22. — S. M. il Re partirà mercoledì 29 alle ore 8 pom. da Monza per Vienna. A rendere più cordiale l'intervista fra i due sovrani contribuirà un fatto di cui si deve riconoscere l'alta importanza, cioè che anche S. M. la Regina d'Italia si recherà con S. M. il Re a Vienna, dove si è mostrato vivissimo compiacimento per la di lei presenza.

Accompagneranno le LL. MM., il presidente del Consiglio on. Depretis ed il ministro degli esteri on. Mancini, ed un ristretto numero dell'alto personale di Corte.

Vienna, 23. — Le LL. MM. arriveranno alla Pontebba il 27, alle 6 del mattino ed a Vienna alle 7 della sera. Ripartiranno il mattino del 31.

Ieri il teste della nota dalla semi-ufficiosa *Wiener Abendpost* sul viaggio del Re Umberto a Vienna:

« Si può, secondo notizie concordi, ritenere che l'aspettato soggiorno di S. M. l'Imperatore con S. M. il Re Umberto d'Italia, avrà luogo anche prima della metà del mese. Le soddisfazione colla quale è generalmente accolta la notizia di questo imminente incontro dei due sovrani, è generale. Essa non fa d'uopo di alcun'altra spiegazione. È bastante per la convinzione che, qualsiasi allarmante nella base degli attuali rapporti fra i sovrani d'Austria e di Germania, mediante ogni situazione nella cerchia di colore i quali si trovano ai principii su cui si fondano questi amichevoli rapporti, assumono e consolidano per le guarentigie di pace sì ad presente. »

Le stesse giornali anche la sera del 26 s'è avuto luogo in onore del Re d'Italia, una serata di gala al teatro di Corte.

La Nuova Presse si congratula vivamente per la visita di S. M. il Re a Vienna e spera ch'essa contribuirà a preparare l'entrata dell'Italia nell'alleanza austro-tedesca. Il giornale viennese reputa importante la circostanza che il viaggio di Re Umberto, secondo si dice, sia stato attuato in seguito a desiderio del principe ereditario di Germania.

Dopo aver così tratto che il progetto dell'incontro fra l'Imperatore Francesco Giuseppe e lo czar è aggiornato, *La Nuova Presse* osserva che non avrebbe abbastanza bestiato per salutare la presenza di tutte le Reste colla cordialità e l'entusiasmo con cui saluta Re Umberto, il fervente confederato di pace. Il giornale dice:

« Ciò che manca all'Italia, conclude la *Nuova Presse*, sono gli alleati; R. Umberto viene fra noi per scegliersi. Gli altri gli sono favorevoli, poichè non solo la Germania e l'Austria sono nei migliori rapporti, ma anche la Russia, dopo il soliloquio di Danzica non è più in antagonismo con esse. L'Italia può ogni divorzio anche della Germania e dell'Austria, senza rendersi colpe la Russia. Dipende dall'Italia soltanto, approfittare di questa felice occasione, ed esso può farlo senza ombra d'umiliazione, poichè è dapprettutto apprezzata come un importante elemento nella famiglia degli Stati europei, in cui forza finanziaria e militare si è consolidata con mirabile rapidità e che in epoca non lontana avrà continuato una grande potenza. »

La *National Zeitung*, parlando del viaggio del Re Umberto, dice ch'esso è una prova che l'Italia è decisa a seguire una politica pacifica e tale sul terreno dei trattati esistenti; questa via è l'unica adattata per l'Italia.

Vediamo poi annunziato in qualche giornale viennese che S. M. il Re si recherà a Pietroburgo, a cui ci sembra che questa notizia non abbia alcun fondamento.

Il banchetto di Lognago

Riceviamo dal sindaco di Lognago corrispondente al banchetto che avrà luogo in quella città, in onore del deputato di collegio, on. Minghetti, domenica 30 ottobre, a ore 11 ant.

Ringraziando don Don. sindaco ci fer. me un pregio di accettare il suo invito e l'Opinione avrà al banchetto un rappresentante.

RITARDO POSTALE

La Direzione provinciale delle poste ci partecipa che continuando la necessità del trasbordo, per Sarzana ed Arezzo, la corrispondenza dell'Alta Italia e dell'estero per Roma e Napoli giungono oggi e domani non circa sei ore di ritardo. La impostazione delle corrispondenze per le destinazioni sopradette deve essere fatta prima delle 9 e mezza affinchè abbiano utile corso per la via di Firenze col treno 4.

TRATTATO DI COMMERCIO

In seguito allo scambio avvenuto delle ratifiche convenzionali fra i gabinetti di Roma e di Parigi, i negoziatori italiani pel trattato di commercio ripartiranno prossimamente per Parigi e vi troveranno pronti ad intervenire ad una definitiva conferenza finale per sabato. Essi saranno portatori dei pieni poteri che li autorizzeranno alla sottoscrizione del trattato. Così ci assicura l'*Agenzia Stefani*.

Notizie militari

L'Italia militare annunzia che con regio decreto del 13 ottobre i sottonominati sono collocati a riposo, in seguito a loro domanda, a datare dal 1° novembre 1881, ed inscritti nella riserva di 1ª categoria del loro grado:

Di Bascourt marchese Vincenzo, maggior generale, comandato il possidio di stabile di Venezia (con domicilio stetto a Venezia).

Vagner cav. Eugenio, capitano nel carabinieri reali (legione Bari, con domicilio stetto a Mi lano).

Lo stesso giornale annunzia le seguenti disposizioni:

Bertolè de Viri cav. Oio. Battista, colonnello comandante superiore del distretto militare, divisione di Genova — promosso maggior generale e nominato comandante il presidio stabile di Venezia.

« Bisceglie di Reggio cav. Vittorio, id. in disponibilità — richiamato in servizio attivo e nominato comandante superiore del distretti militari, divisione di Genova.

Cattaneo cav. Francesco, maggiore distretto Modena — promosso tenente colonnello e nominato comandante del distretto di Spoleto. »

Nell'*Esercito* leggiamo:

« Riprendono considerata le voci relative ai un presunto ad abbastanza notevole movimento nell'alto personale dell'esercito.

« Secondo queste voci, dalle quali non troviamo di ascrivere la responsabilità, quantunque si accennino molto attendibili, il tenente generale Avogadro Di Casanova, comandante il 6° corpo d'armata (Firenze) sarebbe collocato a riposo, ed il tenente generale Sacchi, comandante l'8° corpo d'armata (Napoli) verrebbe chiamato alla presidenza del Consiglio della guerra in luogo.

« Contemporaneamente assumerebbero il comando, uno il 6° corpo d'armata il tenente generale Bruno e l'altro, attualmente comandante il corpo di stato-maggiore, del tenente generale Isarola, comandante la divisione militare di Roma.

« Per il comando del corpo di stato maggiore parlasi del tenente generale Driquet, comandante la divisione militare di Palermo, e che fu anche altre volte in predicato per il portafoglio della guerra.

« Questo movimento nell'alto personale porterebbe naturalmente con sè qualche spostamento negli attuali comandi di corpo d'armata.

« Ma sarebbe per ora prematura qualunque nostra in proposito. »

REGIA MARINA

Nell'*Italia militare* leggiamo:

Il capitano di vascello comm. Noce Raffaele è destinato a surrogare il capitano di vascello comm. Eacobia Carlo Alberto quale addetto navale presso l'ambasciata di S. M. il Re a Londra.

Il capitano di vascello comm. Sandri Antonio, che compirà il suo periodo di imbarco, lascierà il 15 novembre prossimo il comando della nave scuola torpediniere *Stella Marina*.

Le squadre permanente ha lasciato Gaeta il 24 corrente per eseguire una crociera d'istruzione nel Tirreno.

Il regio avviso *Rapido*, proveniente da Assab, con l'equipaggio della regia corvetta *Vittorio Piscopo* che quale ha date il cambio, è giunto ieri (21) a Spezia, e con la data del 22 corrente sarà così disarmato.

La regia corazzata *Duilio* è giunta a Spezia il 19 corrente ove si tratterrà per qualche tempo affine di subire taluni lavori riconosciuti necessari a quel bordo.

Il regio trasporto *Europa* è giunto il 20 corrente a Spezia. A bordo tutti bene.

Il regio piroscafo *Tramiti* è giunto il 20 corrente a Cagliari ove rimarrà di stazione.

NOTIZIE FINANZIARIE

Leggiamo nel *Bollettino* delle finanze e ferrovie:

La Direzione generale del Tesoro ha già disposto pel versamento della quota parte di lire 8,503,000 circa, dovute dall'Italia per concorso alla spesa della ferrovia del Gottardo secondo la liquidazione dell'ultimo esercizio. Il pagamento sarà effettuato in buoni d'arsenale.

— Pubblicano nella Gazzetta la notizia testè da alcuni giornali, che furono sostituite le dimissioni del comm. Binard da direttore generale della Banca Nazionale Toscana, e che fu nominato a quella carica il comm. Bastogi, ora segretario generale della Regia relativamente dei tabacchi.

SOCIETÀ PER TRENTO E TRIESTE

Leggiamo nella *Lega della democrazia* del 23 ottobre:

Il *Diritto*, ligio all'alleanza dinastica tra Francesco Giuseppe e Umberto di Savoia, con tutta la stizzeria di un giornale ufficioso annunziava, giorni fa, che i drovoli per l'Italia irredenta non esistono più.

Il *Diritto* si è proposto di dare a ben una persona delle più badiali, o ha preso una fortissima solenne. Difatti è disgustarello, senza pillole comuni di di fuori di Roma, gli diranno, che ieri sera, nella sala del palazzo Poli, si riuniva la Società per Trento e Trieste.

Dopo varie comunicazioni della presidenza furono ammessi non pochi nuovi soci: fu in seguito presentato il resoconto morale e finanziario della gestione del primo semestre dell'anno corrente.

Il resoconto fa fede dell'attività dimostrata nella commemorazione di Ville Glori.

DEVIAMENTO DI TRENO

(Dispacci dall'*Agenzia Stefani*)

Serzana, 22. — Lo avvenuto compprende 15 vetture; cinquanta linee dove locomotive, due bagagliai, un carro di scorta e la vettura salone, nella quale era l'on. Depretis, ed della vettura aviate rimasero rovesciate e quasi scarpati e sottostante campagna per un tratto di circa 300 metri. Oltre al capitano Ferrero, che rimase ferito, altre tre contusi e fortì leggermente, i quali proseguirono il viaggio e 3 che vennero portati a Sarzana, questi sono: il deputato Cocconi, degni consoli di Italia a Candia, Mezzetti ingegnere dello ministero di ligiena. È stata aperta sullo avvenuto una duplice inchiesta: tecnica e giudiziaria.

Sarzana, 23. — Da informazioni più precise sullo sviamento ferroviario di ieri risulta che il treno era composto di due locomotive e 18 vetture, di cui 5 restarono fuori del binario, 8 furono rovesciati, e di questi, uno fu ridotto in frantumi. Il numero dei viaggiatori era di circa 150.

Lo stato dei feriti è molto soddisfacente.

I danni materiali non sono molto gravi, e si presume che la spesa per la riparazione della linea e dei materiali ascenderanno a circa 30,000 lire.

Il disastro è accaduto in un rettifilo, sopra un rialto di 6 metri, avente la pendenza del 6 %.

Si spera di ristabilire entro stanotte la circolazione sulla linea.

Fin da ieri, il ministro dei lavori pubblici inviò espressamente da Roma gl'ispettori Borgnini e Bianchi, ed il capo in unione del commissario Bussi, sono incaricati dell'inchiesta tecnica.

Non è ancora determinata la causa vera del disastro.

Sarzana, 23. — Oggi avranno luogo i funerali del capitano Perrone.

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 22. — L'ufficiale Laroque fu attaccato ieri ad Udjeura e respinse il nemico uccidendo 200 soldati.

Il corpo di All boy poi protegge l'acquedotto a Zagoan. La colonna Forgemol continua la marcia senza resistenza.

Parigi, 22. — Il *Mémorial diplomatique* è informato che lord Granville annunzierà alla prossima tornata, prossimamente, la loro attenzione sulla questione armena.

Il gabinetto inglese esaminerà la questione di ristabilire Re Cetiwalo sul trono del Zululand.

Il matrimonio della signora Alice Grévy con il sotto-segretario di Stato Daniele Wilson fu celebrato oggi. Il conte Bossi era il solo diplomatico che vi assistesse.

Genova, 22. — È partito stasera per Rio Plata e scali il postale *Umberto I*, della Società Rocco Piaggio.

Siderno, 22. — È stato ristituito il servizio dei treni, senza trasbordo, tra Reggio Calabria e Catanzaro.

Sassari, 23. — L'inaugurazione del concorso agrario regionale è stata rimandata a domani 24, causa la pioggia.

Lione, 23 — Nel meeting socialista fu attaccato il governo come mezzo di tumulti; fu deciso di convocare il 30 ottobre la popolazione lionese per votare l'abolizione degli eserciti permanenti.

Tunisi, 21. — I soldati di All hey si amministrarono rifiutando di recare verso Zaguan per combattere i loro fratelli, essendo ciò contrario alla religione. Ora si minacciano di castigarli e di persuase a marciare.

La linea Ued Zargua fino a Bardittan è interamente occupata da mussa consideravoli e truppe che accompagno a 300 metri dalla ferrovia.

Londra, 23. — Un accidente ferroviario è accaduto presso Leicester: 3 morti e 8 feriti.

Il vapore *Glanmacduff* affondò presso lo coste del Galles; 39 marinai sono perduti.

Ieri in Irlanda furono fatti una quindicina di arresti.

Washington, 23. — La Lega irlandese a New-York ha inviato i delegati di tutte le Leghe irlandesi degli Stati Uniti e del Canadà per discutere i provvedimenti reclamati dalla crisi attuale.

Madrid, 22. — La Commissione del bilancio è stata sciolta dal Congresso; ne fu membri, 8 soltanto sono protezionisti.

Londra, 23. — La protesta dell'arcivescovo Cashel contro il manifesto delle Leghe agrarie ha prodotto un grande effetto. Tutto il clero irlandese predica la conciliazione e raccomanda di astenersi di pagare i fitti rigionerosi.

Parigi, 23. — Il corrispondente da Costantinopoli che si è formato un Comitato per propagare l'insurrezione in Tenisia; esso è composto di molti fabbricari del palazzo e di emigrati tunisini.

Due reggimenti di fanteria ed un di artiglieria partirono per Tripoli.

Nella provincia della Mecca gli Ulema predicano e pellegrini la guerra santa contro i francesi.

Milano 23. — Giunsero qui oggi da vari punti 2100 operai, per visitare l'esposizione.

Parigi, 23. — Questa sera vi sarà Consiglio dei ministri.

Si assicura che il ministero non si dimetterà prima dell'apertura delle Camere e non farà alcuna dichiarazione prima di avviare interpellanze.

Vienna, 23. — La *Politische Correspondenz* riceve da Londra la notizia delle dimissioni di Granville per motivi di salute. Probabilmente gli succederebbe Derby.

Gibilterra, 22. — Il piroscafo *Wiesbaden*, della Società Florio, è partito per New-York.

Glasgow, 24. — Il vapore *Egadi*, della Società Florio, è arrivato.

Perth, 23. — Presso Ryde un treno composto di due locomotive e 18 vetture, di cui 5 restarono fuori del binario, 8 furono rovesciati, e di questi, uno fu ridotto in frantumi. Il numero dei viaggiatori era di circa 150.

Lo stato dei feriti è molto soddisfacente.

I danni materiali non sono molto gravi, e si presume che la spesa per la riparazione della linea e dei materiali ascenderanno a circa 30,000 lire.

Il disastro è accaduto in un rettifilo, sopra un rialto di 6 metri, avente la pendenza del 6 %.

Si spera di ristabilire entro stanotte la circolazione sulla linea.

Fin da ieri, il ministro dei lavori pubblici inviò espressamente da Roma gl'ispettori Borgnini e Bianchi, ed il capo in unione del commissario Bussi, sono incaricati dell'inchiesta tecnica.

Non è ancora determinata la causa vera del disastro.

Sarzana, 23. — Oggi avranno luogo i funerali del capitano Perrone.

RIVISTA FINANZIARIA

Iniziata la campagna settimanale sotto l'influsso delle idee le più liete e di prospetti le più rosee, i fondi pubblici, i valori bancari ed i pesanti che la soprastante liquidazione di quindicina dovesse procurarle il più mite aspetto. Lo stesso *Stock-Exchange* aveva contato in una lieta decisione abbastanza lunga, il saggio d'aprezzi contenuto fra il 5 e il 7 per cento. Saggio d'inghiottero, fosse nella necessità o intendesse di elevare lo sconto; poichè le scalate a la ascesa dell'oro si dimostrarono.

Il cambio mantenne migliorato sostanzialmente, faceva sperare che la esportazione dell'oro, la quale continua in proporzioni moderate, per modo da lasciare alla piazza d'Europa, il tempo e l'agio di regolare i saggi e provvedere alla ripresa che dovrà dimostrarsi disponibili. Il buon contegno dei Consolidati inglesi succedute alla liquidazione, non un altro elemento a che a rinvigorire la fiducia nel buon esito, anzichè intorbidare i tratti fatti che di poi si verificarono.

A compimento di quadro finalmente si aggiungeva pur anche la stato della politica in generale, malleabilissima, quanto lo può essere, di pace e di buona armonia fra le potenze, malgrado le difficoltà interne, dalle quali almeno di esse è travagliata.

Una tale condizione di cose, se da una parte giustifica sino ad un certo punto, le illusioni concepite a principio di settimana, dall'altra distrugge ogni speranza di vedere, che le cose vere che turbarono profondamente la Borsa e vi produssero il rivolgimento descritto di cui fu cenno, nella trascorsa ottava, debbonsi sostanzialmente ritenere alle particolari condizioni della Borsa stessa.

Il grave timbaco a cui soggiungevano tutti i valori, derivato e dopo la liquidazione quindicinale è il portato di cause diverse, ma la maggiore e la più infausta al mercato parigino è certamente la guerra scoppiata e fiera che al fosse tra loro, i compratori e i venditori delle azioni dell'Algerine generale, in odio al signor Bontoux, poichè da una parte e dall'altra è pari nel combattersi la potenza e la ferocia. Il male si è che i fautori del ribasso a ribasso maggiore nel loro intenti, non si limitano a far bersaglio del loro colpi i valori del signor Bontoux; ma poichè essi ne esportamentono forte la resistenza, giuocano di strategia, spargono da di mezzo, mercato, botte da orbi sui valori più innocenti, e sulle rendite specialmente che per lodate loro e pel loro ufficio sono i riposeri del mercato. Ora questo chi più ne sentì il danno è stato l'italiano, il quale nel giro di tre giorni perdette un punto e mezzo senza che per parte nostra sia stato dato alcun motivo a tanta istura. Ed invero se v'ha titolo che avrebbe dovuto reggiono volmente essere risparmiato dalle ire feroci dei venditori, certo dovera essere l'italiano, poichè sulla non si ignora quanto siano lodagliati e rassicurenti i nostri titoli, e in assenza progressivo i nostri istrioli i giornali esteri che pure, per ossisti a riconoscere l'ottima condizione delle finanze nostre, constatarono nel giorni 20, che la ricchezza dell'ultimo nel primi nove mesi dell'anno in corso, presentasse un aumento di lire 30,872,000 73 e certo mai non ne s'opposero. Ora che regione v'era di fare d'ogni erba fascio, nonpresentarsi le rendita italiana? Atto di guerra e non di pace.

A favorire questi poco onesti disegni, portrappo concorrere la circostanza delle posizioni troppo forti prese dai valori, e quindi la gravezza dei riporti. E questa, diamone conto sempre, il vero tendine di Achille della speculazione, il punto per dove partito si ribasso si vale appunto di questa arma per produrre l'enormezza del ribassi e sul quale i fautori del ribassi riportati la piazza di Lione la più impegnata altamente, fagò riporti scorrettissimi sulla rendita italiana e sulle altre, per modo da esperarne le difficoltà senza gravi perdite, rovesciando sulla Borsa di Parigi gran parte del loro peso, che non poteva aver la compiglio in questa.

A rendere scarso a più augusta il solstizio, si aggiunse per anche la coincidenza del versamenti a cui erano tenuti di fare appunto in questi giorni, gli amministri del prestiti municipali, per modo che molti di quelli, sui a impiegare le loro disponibilità in riporti, furono costretti a liquidare i loro titoli per far fronte ai versamenti suddetti. Ma tutto ciò non può e non deve far dubitare menomamente sulla prossima ripresa. Le condizioni generali sono buone, e si trattava di somme non indifferenti. Da tutto ciò risulta che se le arti mettono sbocco gran parte dell'aggravare la situazione del mercato francese, vi concorrono pure altre cause reali, delle quali bisogna tener conto. La lezione è stata certo dura per quelli che non seppero proporzionare gli impegni assunti coi mezzi di cui potevano disporre, ma i segnali di guasti, indubitabilmente previsioni, avranno inoltre dietro di sè meglio apparecchiati il mercato e più atto a ricevere a nuovo assalto. I contendenti finiranno per comprendere che la lotta che può sostenersi non può risolversi in rovine e assalti che a scompigliare il mercato col danno di tutti.

Il ribasso di più accanito della Banca di Francia del 4 al 5 0/0 è frutto di questa lotta. Ma la Banca di Parigi chi che d'altro; poichè nell'ultime sue bilancio, se v'ha diminuzione di lì 4.03,000 franchi nell'attivo, è pure vero che ne aumentò la quota somma che per 900,000 franchi.

Nel cresi uno parodi di poter constatare che i ribassi verificabili, nel giorni scorsi, debbonsi attribuire a cause meramente accidentali ritornati alla Borsa di Parigi, e poichè anzidetto che i interessi buoni latori, come dicono gli economisti, diranno per prevalere anche colà, non ci pare fuor di luogo di ripetere che il ritorno di una più in armonia alla situazione generale, per molti titoli resisterà.

Nei mercati italiani una tale flessa non venne meno anche nel giorni più pii infortuna le transazioni parigini. Anzi la Borsa di Roma ha dimostrato maggiore forza d'equilibrio ne senza che esso portasse di pronticipo, parecchio le speculazione e il rialzamento che ne seguì per prima ne migliorò di quelle seguito del mercato francese e per conseguenza del nostri.

Il ribasso non ebbe che una tale didella, per quanto fondata, avesse trascinato subito a contrarre nuovi impegni, e che la posizioni già abbastanza compromesse non avesse perciò reso meno atta a vincere la difficoltà della prossima liquidazione e dire ben. Potendo ora la scioltà nel il progetto di un titolo, che servì di base ad una speculazione alla scoperta, possono garantire l'acquisitore, che il regolamento di esso avrà a suo vantaggio e che il prezzo del riporti non gli sarà difficile ad oneroso. Finora, il riporto nella Rendita è oggiro tra i 40 ai 50 centesimi, ma siamo ancora distanti dalla liquidazione, e nessuno può dire ora se si arresterà a questo limite.

Sappiamo che gli credi hanno provveduto come sempre, liquidando le loro posizioni, e fecero benissimo e a desiderare che altri il imitino, poichè non è facile il prevedere quali sorprese potrebbe preparare il fin di mese a Parigi.

Le transazioni sulla Rendita che ebbero luogo hanno pressochè constatato lo stesso ieri il prezzo di 91 60 circa; ricordi le di quelle in rilasso fino a 91 30; successivamente di 91 40 circa, e si arrestarono sul 91 45; giovedì, avendo avuto ragione in senso di ribasso, e si cadde a 91 25; venerdì, a 91 20 circa, e sabato a 91 90; sostato finalmente ad effetto le qualche piazza il 91, ma nella generalità si tenne il prezzo di 91 20 e 91 25.

Consiliazioni di poco momento si ebbero i prestiti Cattalici, e di poco momento sono state le transazioni a cui diedero luogo. Il *Blouet* da 90 30 scese a 90 70 e risalì il 90 85; il *Rothschild* lavoriato sul 96 20; i certificati del Tesoro si aggiravano tra il 93 07 al 93 10 ed in fine a 93.

Il Consolidato turco, tra i valori straniari prosi di mira dai ribassisti francesi, anche qui ebbe la stessa sorte, poichè da 15 75 scese a 14 95 e chiuse per ultimo a 15 20.

Mercato fiacco su tutta la linea, sui valori bancari. Le Azioni della Banca Italiana che nel primo giorno lasciano il prezzo di 2048, presso le perdettero a secondo giorno per prezzo sino a 2318. Si ripresero alquanto in seguito e si elevarono a 2332 e chiusero a 2330. Le Banche Romana e le Toscane non ebbero meglio: quelle dopo essere salite da 1380 a 1272 50, perdettero terreno e si ribassaro a 1227; queste si aggiravano fiacche tra il 947 50 al 942 in principio e sul 940 per ultimo. E poche furono le transazioni e nel dopo lungo le Banche generali al prezzo di 648 50 al 646 50 ; e pochissimo quelle che si riferiscono alla Banca di Torino oscillanta tra 775 al 777.

Il Mobiliare italiano ha avuto un mercato sempre vivo, ma anch'esso senzi l'esito del ribasso che da 940 le fece scendere a 917. Si ricbio alquanto per ultimo e risalì a 925 prima di chiudere.

E poichè stiamo trattando degli istituti di credito nostri, non sarà senza interesse che sentia il nuovo Banco che sorge a Parigi nel titolo di *Banca Romana*, con succursali a Roma a Vienna ed a Madrid.

È il signor Franco, antico governatore del Credito fondiario di Francia e sul di loro l'idea di questa creazione novella la quale avrà un capitale di 50 milioni in tutti liberati a 250 franchi versati. Gli atlori del sig. Rostacon commissario il sig. Fenzy, il quale pure fondatore di istituto, fecondo come quegli, sorge dalle sue prime intraprese, spaulsamente gl'interessi azionisti.

Quali meschini frutti abbia raccolti su questo campo l'*Unione Generale* è da tutti conosciuto e non è mestieri che ne faccia lo sviluppo e la prosperità di queste latitudini debbano ogni atto quando vanisto la mano del signor Bontoux, quello istituto bene di dimentarlo. Avviso ai romani!

I valori ferroviari non dissero gravezza e non ebbero contrattazioni di nota, e nonl'sesi provare un poco propizio il momento.

Le Azioni della Società delle Meridionali perdettero qualche lira del prezzo del prima giorno, che fu di 470 circa, e si aggirarono a 467 0 4; le Obbligazioni ottattate sul 277 75 e del pari intrattati i Beni a 530.

Le Sarde della serie A quotate nominali a 275 50; la serie B a 277; le nuove a 275 50.

Le Azioni delle Ferrovie Romane fecero 146 25.

Le Palermo-Trapani, non curate, rimasero a 286 quelle del prima emissione e a 283 di seconda emissione.

Le Centrali Toscane a 461; le Pontebbane a 453; le Meridionali nastriche a 290 50.

La Borsa di Parigi non mostrossi più favorevole a queste riguarda, poichè le Lombarde ottennero a mala pena mezza mezzetta stato nella precedente settimana e ridotte da 285 75 a 285; le Obbligazioni relative non'sece in ribasso da 289 a 288.

Le Vittorio Emanuele invece si tennero bene al prezzo di 279 e 280.

Affari pochi si ebbero nelle Azioni Ferrovie Romane a 543 e nelle Obbligazioni a 275.

Le Azioni Regie Tabacchi fecero sul prezzo di 833 a 835; le Obbligazioni a 510.

Le Azioni Fondi Romani si aggirarono a 954 a 945 nelle Azioni del Gas romane, e quelli di 925 a 930 ex-coupon.

Le Acque nelle dall'Acqua Pia, per quanto non dovesse luogo che a rare transazioni, pure si tennero fisse a 930 e 935.

Le Immobiliari fecero 219 circa, nominali le Condotte d'Acqua a 530 circa.

Al ribassi della Rendita tenne dietro il ribasso dell'Unione Generale.

I *obbligazioni* Ferrovie si aggirarono tra il 101 20 al 101 80; la Londra a 3 mesi tra il 25 42 e 25 50, l'oro tra il 20 38 al 20 45.

BORSE DI COMMERCIO

NOMINO	21	22
Mobiliare (Circoli) .	641	639
Austriache	602 50	598 —
Lombarde	287 —	287 50
Cambi-Londra (3 mesi)	25 41 0/	25 50
Rend. italiana (contante)	88 40	88 10
Detta per liquidazione	88 30	87 90
Fondi Tabacchi . . .	—	—
Obbl. Regie Tabacchi	101 50	—
Rendita Turca	14 90	14 80
Prestito Rosso	92 90	92 90
Prestito ottomano . .	69 3/4	69 —
Argento (per obbligr.)	92 —	92 —
Raibi.	217 60	216 95

Dopo listino: Mobiliare 638 50. Austriache 598 50. Lombarde 288 50.

F. D'ARCAIS, Direttore
Rombaldo Giovanni, gerente.

GRANDE LOTTERIA NAZIONALE di Milano

600 premi per il valore di Lire italiane 700,000

ESTRAZIONE
30 NOVEMBRE
(Vedi avviso in 4ª pag.)

LA FONDIARIA
Compagnia Italiana d'Assicurazioni
sedente in Firenze
Fondo incondito: Capitale 40 milioni di lire in cas.
Fondo Vita: Capitale 25 milioni di lire in cas.
Vedi tre gli avvisi.

Tipografia dell'*Opinione*.

Bollettino Meteorico

dell'Ufficio centrale di Meteorologia — Roma

23 Ottobre 1881 (ore 7 ant.)

Stazioni	Barometro ridotto	Cielo	Mare	Temperatura Massima	Minima
Belluno	700.0	piovoso	—	5.6	2.6
Domodossola	695.6	piovoso	—	10.7	4.1
Milano	700.3	piovoso	—	9.8	5.4
Venezia	704.7	tutto cop.	calmo	10.8	6.4
Torino	703.4	coperto	—	11.0	4.8
Parma	704.7	piovoso	—	11.0	4.8
Modena	704.7	piovoso	—	8.8	4.0
Genova	705.9	1/4 cop.	mosso	13.0	3.0
Cuneo	703.3	3/4 cop.	calmo	12.5	3.4
Firenze	—	sereno	calmo	13.5	7.2
Forlì					
Maestra	703.4	1/4 cop.	mosso	13.2	6.6
Firenze	704.1	tutto cop.	—	13.0	6.2
Urbino	7.7.0	sereno	—	13.8	0.1
Ancona	706.8	sereno	calmo	16.7	8.6
Livorno	704.2	tutto cop.	calmo	18.8	7.6
Città di Castello	705.7	tutto cop.	—	15.0	8.4
Camerino	708.0	1/2 cop.	—	12.2	4.4
Aquila	708.0	1/4 cop.	—	9.1	0.1
Roma	708.1	quasi cop.	—	14.0	6.0
Foggia	710.9	sereno	—	14.8	10.7
Napoli	708.2	1/4 cop.	calmo	19.0	14.6
Potenza	710.7	1/4 cop.	—	13.6	5.5
Lecce	711.0	sereno	—	19.6	12.3
Cosenza	709.6	1/2 cop.	—	18.0	7.2
Catanzaro	710.7	1/2 cop.	calmo	22.0	11.0
Palermo	710.5	sereno	mosso	22.2	11.6
Cagliari	709.6	sereno	—	17.8	9.6

Tariffe delle Corse

	1ª	2ª	3ª
Corse ordinarie	L.	1 60	1 —
Dalla stazione alla città	»	—	0 50

Partenze da Roma (P. Pia)

Per Civitavecchia-Orbetello-Grosseto-Chiusi-Firenze-Bologna-Milano	1	8 20	7 45
	2	11 30	2 —
	3	5 —	10 30
Per Civitavecchia-Livorno-Pisa-Genova-Torino-Modane-Culoz-Ambérieu-Lione-Parigi	1	8 20	7 45
	2	11 30	2 —
	3	5 —	10 30
Per Civitavecchia-Livorno-Pisa-Genova-Torino-Modane-Culoz-Ambérieu-Lione-Parigi	1	8 20	7 45
	2	11 30	2 —
	3	5 —	10 30

Arrivo a Roma (S. Pietro)

Da Milano-Firenze-Chiusi-Orbetello-Civitavecchia	1	7 30	7 40
	2	1 30	1 40
	3	9 30	9 40
Da Milano-Modane-Torino-Genova-Pisa-Livorno-Civitavecchia	1	7 30	7 40
	2	1 30	1 40
	3	9 30	9 40
Da Milano-Modane-Torino-Genova-Pisa-Livorno-Civitavecchia	1	7 30	7 40
	2	1 30	1 40
	3	9 30	9 40

Tariffa postale ordinaria

Telegrammi ordinari	L. 1 —
» urgenza	» 2 —
» semaforico	» 3 —
» per l'interno della città	» 0 80
» per ogni 5 parole in più	» 0 10

Orario delle Ferrovie

Partenze da Roma (P. Pia)

Per Civitavecchia-Orbetello-Grosseto-Chiusi-Firenze-Bologna-Milano	1	8 20	7 45
	2	11 30	2 —
	3	5 —	10 30
Per Civitavecchia-Livorno-Pisa-Genova-Torino-Modane-Culoz-Ambérieu-Lione-Parigi	1	8 20	7 45
	2	11 30	2 —
	3	5 —	10 30
Per Civitavecchia-Livorno-Pisa-Genova-Torino-Modane-Culoz-Ambérieu-Lione-Parigi	1	8 20	7 45
	2	11 30	2 —
	3	5 —	10 30

Arrivo a Roma (S. Pietro)

Da Milano-Firenze-Chiusi-Orbetello-Civitavecchia	1	7 30	7 40
	2	1 30	1 40
	3	9 30	9 40
Da Milano-Modane-Torino-Genova-Pisa-Livorno-Civitavecchia	1	7 30	7 40
	2	1 30	1 40
	3	9 30	9 40
Da Milano-Modane-Torino-Genova-Pisa-Livorno-Civitavecchia	1	7 30	7 40
	2	1 30	1 40
	3	9 30	9 40

TARIFFA POSTALE INTERNA, non oltre le 15 parole:

TARIFFA DA ROMA A PORTENUOVA — Prezzo di andata e ritorno, con 30 giorni di validità, da Roma a Portenuova e viceversa, per persona, prima classe cent. 30, seconda cent. 20.

Spettacoli del 23 ottobre

Costanzi — Alla (ore 8 1/2).

Valle — I nostri buoni villici — (ore 8 e 1/2).

Anfiteatro Umberto I. — Il talismano.

Metastasio — Le sette meraviglie, operetta (ore 8 1/2 e 9 1/2).

Quirino — I briganti, operetta (ore 8 1/2 e 9 1/2).

Manzoni — Commedia con Stenterello — (ore 8)

R. POSTE E TELEGRAFI

Ufficio Centrale, piazza S. Silvestro.

Ufficio secondario delle Poste: — Piazza Montecitorio, via Fabbrica N. 100 — Stazione Centrale della ferrovia — Piazza Pasquino, N. 71 — Via Alessandrina N. 99-A — Via Borgo Nuovo N. 7 — Via Monte Brianza N. 41 — Piazza Ponte Sisto N. 20.

Ufficio succursale per telegrafi. — Piazza Annunziata N. 23 — Piazza S. Bernardo N. 4 — — Piazza Ponte S. Angelo N. 28.

Musei

Musei Pontificio. Vaticano — Museo Pio-Clementino — Museo Chiaramonti — Museo Etrusco — Museo Egizio — Galleria Stanze — Biblioteca.

Museo Kircheriano — Museo Etrusco — Museo Egizio — Museo Etrusco — Museo Egizio — Museo Etrusco — Museo Egizio